

24 Set 2024

Bruxelles accoglie il ricorso italiano contro il riconoscimento dell'Igp al riso Basmati

R.A.

Dopo l'onda lunga dei danni provocati dallo smantellamento della protezione accordata con l'aiuto specifico della Politica agricola comune la filiera risicola italiana evita la beffa di vedere riconosciuto con un marchio europeo il prodotto d'importazione. La Commissione europea ha infatti accolto la richiesta di opposizione formulata dall'Italia contro la domanda presentata dal Pakistan per registrare in Europa il riso Basmati come Indicazione geografica protetta (Igp).

«Una buona notizia per la nostra Nazione e per i nostri produttori – ha subito commentato il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida –. Il governo è in prima linea per proteggere la risicoltura italiana e il reddito delle nostre imprese. Ora procederemo ad avviare le consultazioni previste dalle norme comunitarie per cercare soluzioni condivise. Non permetteremo di danneggiare le nostre produzioni che rappresentano le nostre tradizioni e la nostra identità».

«Esprimo grande soddisfazione per questo primo importante traguardo verso la difesa del nostro prodotto – ha aggiunto la presidente dell'Ente nazionale risi, Natalia Bobba, che si è battuta per questo risultato in sintonia con associazioni agricole e industriali –. Ancora una volta le richieste dell'Ente risi e la determinazione del Masaf in Europa hanno vinto sulle assurde pretese di chi a tutti i costi vuole esportare riso in Europa senza pagare dazi».

Per la Coldiretti la decisione di Bruxelles rappresenta «una risposta concreta al rischio di aprire ulteriormente le porte a produzioni ottenute con lo sfruttamento del lavoro minorile, l'uso di pesticidi vietati in Ue, fino al rischio dumping sui prodotti europei. Il riconoscimento, infatti, potrebbe innescare il rischio di esenzione dai dazi del riso lavorato basmati Igp importato, con conseguenti ripercussioni sul mercato italiano e gravi conseguenze per la filiera risicola nazionale. Inoltre, potrebbe comportare un crollo della valorizzazione del riso di tipo Indica europeo e all'abbandono della coltivazione del lungo B, con un aumento della produzione di riso Japonica (Tondo, Medio e Lungo A) e conseguente crollo delle quotazioni anche per questo gruppo varietale. Infine – conclude l'organizzazione agricola –, non sarebbe garantito il principio di reciprocità in termini di sostenibilità sociale ed ambientale nel processo di produzione del riso in Pakistan».